COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 12 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



SCICLI

Scioglimento, Giannone invoca la seduta aperta del Consiglio comunale

Secondo il sindaco, la città ha bisogno di chiarezza su una vicenda che ancora brucia. E per questo è stato sollecitato l'intervento del presidente del civico consesso.

CARMELO RICOTTI LA ROCCA pag. XII

COMISO

Danneggia un portone e aggredisce i poliziotti, finisce ai domiciliari

ANTONELLO LAURETTA pag. XII

MODICA

L'ultimo saluto a Giorgio Covato che resse più importante l'ospedale

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XII



COMISO

Addolorata, la fase due non ferma fedeli e devoti nell'aiuto ai bisognosi

La festa si sta svolgendo a porte chiuse e senza concorso di popolo. Ma l'attenzione per gli ultimi non viene meno. E così al posto della «cena», raccolti generi alimentari.

ANTONELLO LAURETTA pag. XI



CHI HA PAURA DEL CORONAVIRUS?

Vittoria e Scoglitti prese d'assalto senza precauzione e nel weekend senza nemmeno controlli
Confusione anche in via Roma a Ragusa situazione tranquilla a Marina

NADIA D'ANATO pag. V

IL METEO

Aria calda e afosa impennata della temperatura

MICHELE FARINACCIO

Giornate di calde afose in tutta la provincia di Ragusa, caratterizzate da un improvviso aumento delle temperature e venti caldi che contribuiranno soltanto ad aumentare la percezione dell'afa in tutto il territorio ibleo. Oggi temperature comprese tra i 9 e 28 gradi, con venti che saranno al mattino est e provenienti da Nord-Nordovest, al



pomeriggio moderati e proverranno da Ovest-Nordovest. Domani un nuovo affondo depressionario tra il Portogallo e il Marocco innescherà ulteriore intensificazione del promontorio subtropicale sulle regioni meridionali. Temperature che si assesteranno sulle stesse medie per tutta la settimana. Per la giornata di venerdì la colonnina di mercurio addirittura si potrebbe avvicinare ai 35 gradi, caratterizzando la giornata come un vero e proprio antipasto estivo. Dalla prossima settimana le temperature si dovrebbero riallineare quindi alle medie stagionali.

IL CASO

Negativo a Messina positivo a Comiso ricoverato a Modica L'odissea di Salvatore

NADIA D'ANATO pag. IV





LE IMPRESE

Allarme della Cisl «Calano le commesse e crollano i fatturati Occupazione sul filo»

MICHELE FARINACCIO pag. II

LA SANIFICAZIONE

Ieri in Tribunale le operazioni per disinfettare Oggi si torna in aula

SALVO MARTORANA pagine IV e V





LA RIFLESSIONE

Don Paolo La Terra «Il virus segue la natura e ignora la misericordia»

SERVIZIO pag. IX

FLASH MOB

Riflettori accesi sulle poltrone vuote delle sale cinematografiche

DANIELA CITINO pag. X



COMISO

Mercato settimanale di generi alimentari Riaprirà da venerdì

COMISO. Da venerdì 15 maggio sarà riattivato il mercatino settimanale per generi alimentari. Trovato l'accordo tra ambulanti ed amministrazione per l'allocazione nello spazio antistante il centro della Protezione civile. C'è l'accordo anche della Confcommercio. Attiva anche una navetta per agevolare gli spostamenti dal centro abitato al mercato.

" Abbiamo trovato l'accordo – spiega l'assessore al commercio, Giuseppe Alfano – con gli ambulanti a posto fisso di generi alimentari. Le misure imposte per il contrasto al contagio da Covid, non ci consentono momentaneamente di riaprire integralmente il mercato settimanale, anche con la vendita di non alimentari. Ci impongono, altresì, di riattivare la vendita di alimentari in spazi recintati dove sia possibile contingentare la gente. La riunione tenutasi ieri ed alla quale ha partecipato anche l'assessore alla Polizia municipale Dante Di Trapani, il sindaco, i rappresentanti della categoria e il presidente della locale Confcommercio, Orazio Nannaro, è servita a chiarire che non è intenzione di questa amministrazione protrarre, eventualmente, l'allocazione del mercato in quella zona anche dopo l'emergenza. Non ci sarebbero gli spazi adeguati per potere ospitare tutti e 280 gli ambulanti. Comunque sia, sebbene ci siano stati dei momenti di confronto acceso nei giorni scorsi, è importante avere trovato la quadra del cerchio. Inoltre, abbiamo già predisposto il servizio navetta che sarà attivo già da venerdì, e che consentirà di raggiungere il mercato partendo proprio da via Checov. La navetta, sarà operativa dalle 7 di mattina e farà la spola durante tutto l'arco di tempo di apertura del mercatino".

La Sicilia

La solidarietà non si ferma e la dolcissima Madre è una testimonial speciale

Comiso. Riuscita la raccolta di beni di prima necessità tra fedeli e devoti da parte dei componenti del comitato di Maria Santissima Addolorata

ANTONELLO LAURETTA

La festa di Maria Santissima Addolorata a Comiso ai tempi del coronavirus. Domenica scorsa avrebbe dovuto svolgersi la consueta "cena", ossia la vendita all'asta dei beni offerti dai fedeli. Infatti, l'usanza ha luogo la domenica che precede la festa esterna che a Comiso è fissata alla terza domenica di maggio. Ovviamente, date le circostanze non c'è stata. Ma i comisani, soprattutto i devoti e i fedeli, hanno comunque voluto raccogliere dei beni di prima necessità per aiutare le famiglie più bisognose. Un gesto d'affetto e d'attenzione che il parroco, don Innocenzo Mascali, e i componenti del comitato intendono porre sotto attenzione, ringraziando tutti coloro che hanno partecipato alla raccolta.

Così, alcuni componenti il comitato dei festeggiamenti, mascherina chirurgica in viso e la consueta maglietta azzurra, si sono fatti immortalare sul sagrato della chiesa Madre davanti a un paio di automezzi carichi di derrate alimentari e altri generi di utilità. Un modo di documentare ai posteri la festa dell'Addolorata del 2020 a Comiso. Indubbiamente, indimenticabile. Tra le iniziative promosse dal Comitato, anche l'Addolorata Photo Contest, un contest fotografico online sul seguente tema: "Folklore, devozione e tradizioni della festa di Maria Santissima Addolorata a Comiso". Ma non solo. È stato organizzato un contest anche per gli studenti delle scuole cittadine che hanno fatto pervenire al comitato dei festeggiamenti un loro disegno, avente per soggetto l'Addolorata a Comiso. In entrambi i casi sono stati predisposti degli album fotografici sui social. I singoli scatti, sino a lunedì 18 maggio, e i disegni, sino a domenica 17 maggio, potranno essere votati e a quelli che risulteranno più apprezzati andranno dei premi.

Nel frattempo, prosegue il tradizionale "Settenario a Maria Ss. Addolorata", con la celebrazione ogni giorno delle sante messe, inizio alle 19, al termine il canto della "Sittina", purtroppo tutto a porte chiuse e, pertanto, senza fedeli in chiesa che potranno seguire tutte le fasi del settenario in diretta streaming attraverso i social o Radio Karis. Davvero una sofferenza per i numerosi devoti che sono legati alla loro dolcissima madre. Ma in tanti hanno deciso di fare di necessità virtù e di seguire gli eventi religiosi nel modo anzidetto anche perché non si può fare altrimenti. In particolare, viene declamato un testo dialettale composto nel 1846 dal maestro Filippo Messineo, e formato da sette strofe che parla dei sette dolori della Vergine. La partitura originale era per banda. Nei primi anni del Novecento è stata adattata per essere eseguita con l'organo. Le messe, nel corso del settenario, saranno presiedute in linea di massima, a turno, dai parroci cittadini. L'altro ieri pomeriggio ha presieduto la santa messa l'arcidiacono parroco dell'Annunziata don Girolamo Alessi.

Ieri è stata la volta di don Enzo Barrano, parroco della chiesa di Sant'Antonio di Padova. Oggi toccherà a don Ettore Todaro, parroco della chiesa Maria Ss. delle Grazie, domani a don Giuseppe Iacono. Giovedì 14 maggio, invece, sempre alle 19, sarà la volta di don Angelo Strada. Alla fine di ogni messa si ripete il canto commovente in dialetto "Re spati ra Addulurata" ma soprattutto si ripete la preghiera devota a Maria Madre celeste. Intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, ha completato le opere di sanificazione tutt'attorno alla Chiesa Madre per far sì che non si registrino problematiche di sorta rispetto all'emergenza sanitaria che, in questo momento, investe tutto il Paese.

La Sicilia

COMISO, PREGIUDICATO AI DOMICILIARI

Danneggia portone e aggredisce i poliziotti: preso

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arrestato dalla polizia comisano violento in flagranza. Si tratta di un uomo, già noto alle forze dell'ordine di una cinquantina d'anni denunciato per oltraggio e violenza e resistenza a pubblico ufficiale nonché danneggiamento. Purtroppo, allentandosi le maglie delle restrizioni a causa della pandemia da Covid 19, ritornano i fenomeni delinquenziali. L'uomo, tratto in arresto sabato scorso, si trova agli arresti domiciliari. Veniamo ai fatti. Gli agenti del locale Commissariato di polizia sono entrati in azione dopo una segnalazione pervenuta alla sala operativa che informava di una persona che stava danneggiando un portoncino d'ingresso di una casa sita in pieno centro abitato. Sulla vetrata del portone, i poliziotti hanno constatato esservi delle vistose incrinature che si è accertato di lì a poco sarebbero state provocate da calci e colpi di bastone provocate dall'uomo che la donna che ha lanciato l'allarme ha riferito di non conoscere. Durante le fasi del sopralluogo, si è fatto avanti l'arrestato che ha rivendicato l'azione illecita senza però specificarne la ragione.

All'improvviso, l'uomo si è introdotto all'interno del pianerottolo dell'immobile e ha aggredito una persona residente in quello stabile, forse il vero obiettivo di tutta l'azione. I poliziotti si sono frapposti tra i due allo scopo di fermare l'aggressore che però si è scagliato con violenza contro uno degli operatori, sferrando calci e spintoni. Bloccato l'energumeno, quest'ultimo ha continuato a inveire contro i poliziotti rivolgendo loro minacce e frasi oltraggiose, danneggiando con ripetuti calci l'auto della Polizia. Condotto in commissariato, è stato tradotto agli arresti domiciliari.

La Sicilia

Diffusi i dati del monitoraggio e dei tamponi effettuati dall'Asp

Sono 6.517 i tamponi effettuati per tutta la provincia dall'Asp. I dati statistici sono stati diffusi ieri mattina e danno il quadro del monitoraggio. Il numero dei test positivi, sin dall'inizio dell'emergenza, è di 135. Comprende anche i vari tamponi effettuati alle stesse persone, che dovrebbero essere 88 persone in tutto, di cui 50 guariti. Quello dei negativi ammonta a 6089. In tamponi in corso sono 146, quelli programmati 42.

Non destano preoccupazione le condizioni di salute dell'uomo trasferito da Comiso. Nel fine settimana, infatti, è stato trasferito a Modica un paziente, di 56 anni, proveniente dal Servizio di Riabilitazione dell'ospedale Regina Margherita - Comiso. Il soggetto era stato ricoverato l'8 maggio dall'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto. Il paziente è in ottime condizioni cliniche e si aggiunge agli altri tre ricoverati del reparto Malattie Infettive. Intanto l'Asp si sta organizzando per mettere in campo le misure disposte dalla assessorato regionale della Salute per la valutazione dello stato di salute degli operatori sanitari e delle categorie a rischio attraverso i test per la ricerca di anticorpi anti Sars-Co-2.

MICHELE BARBAGALLO

L'Olympia Comiso non lascia anzi è pronta a raddoppiare

Serie C. Il presidente Biscotto: «C'è una buona base per cercare di programmare il salto in Serie B»

Il buon lavoro svolto in questi anni spinge la dirigenza a rilanciare il team casmeneo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multifidi Olympia Comiso, complice la chiusura anticipata della stagione per la pandemia da Covid 19, è già tempo di programmazione per il prossimo campionato di basket. "Sicuramente giocheremo in C Silver – esordisce il presidente Roberto Biscotto -. Le ultime due stagioni, quest'anno il positivo ritorno in C Silver col quinto posto, l'altro anno il vittorioso campionato di Serie D, hanno indubbiamente riacceso interesse e passione attorno all'Olympia. Contiamo di continuare su questa scia. Da appassionato e da ex giocatore, ho fatto parte della squadra che nella stagione 1988-89 ha ottenuto la promozione in C, ora da presidente, non posso che ambire a portare il più in alto possibile il basket comisano. L'obiettivo, pertanto, è la riconquista della B".

Biscotto sembra andare in controtendenza in un momento in cui molte società sono preoccupate per il futuro. "Abbiamo un'ottima base di partenza – spiega il presidente biancazzurro -. La squadra è già competitiva così. Basteranno pochi ritocchi per migliorarla ulteriormente. Se dovessero esserci le condizioni favorevoli, siamo in grado di programmare fin dalla prossima stagione una squadra da primato, confermando in blocco l'attuale rosa, rinforzata da quei due-tre giocatori utili a vincere il campionato". "L'unico problema serio, poiché l'emergenza Covid 19, prima o poi, passerà, è rappresentato dal Paladavolos che non presenta più i requisiti richiesti per questi tipi di campionati e presto anche per fino per la D. Lunedì scorso, ho incontrato casualmente il vicesindaco Roberto Cassibba il quale mi ha assicurato che è intenzione dell'Amministrazione comunale realizzare un nuovo palazzetto dello sport. Il Paladavolos, infatti, richiederebbe lavori straordinari e costosi anche sotto il profilo tecnico, per cui è più conveniente ed economico realizzarne uno nuovo, un prefabbricato che potrebbe realizzarsi su un terreno comunale in tempi brevi. Se ciò sarà possibile, considerando che la federazione che ha già deliberato di concedere forti agevolazioni economiche alle società in termini di tasse d'iscrizioni e tasse gare, potrebbe parimenti prorogare il nullaosta per il Paladavolos ancora di un anno".

La Sicilia

Anci Sicilia. L'allarme dei sindaci: «Servizi essenziali a rischio, siamo stanchi di fare i parafulmini»

«Stop ai vincoli di spesa e subito risorse aggiuntive ai comuni»

PALERMO. «La campagna di comunicazione "No virus! No annunci!" ha caratterizzato la nostra presenza sui social è e resta il filo conduttore di questa assemblea straordinaria perché siamo tutti consapevoli della drammaticità del momento che stiamo vivendo e chiediamo con forza che ai troppi annunci fatti dal governo nazionale seguano risorse concrete, immediatamente fruibili e a fondo perduto per istituzioni locali e per i tantissimi cittadini in difficoltà». Così il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, introducendo i lavori dell'Assemblea straordinaria degli enti locali siciliani, che si è tenuta ieri pomeriggio in videoconferenza.

«È arrivato il momento di pensare alla sopravvivenza dei nostri comuni come condizione essenziale per programmare il futuro delle nostre comunità - ha aggiunto il sindaco di Palermo - ma a livello nazionale continuiamo a registrare notevoli ritardi nell'accreditamento delle risorse e insufficienti indicazioni per l'adeguamento delle strutture in funzione dell'effettiva ripartenza». Anci Sicilia chiede risorse immediate e certe a fondo perduto e regole chiare e dettagliate settore per settore «per permettere a tutte le attività produttive le necessarie valutazioni economiche per l'adeguamento dei propri esercizi commerciali. Non c'è più tempo da perdere e noi sindaci non possiamo continuare ad essere i parafulmini di una tempesta che riguarda l'intero sistema istituzionale».

La richiesta al governo è di un intervento finanziario straordinario nei confronti dei comuni riconoscendo agli enti locali, vista l'eccezionalità della situazione, la possibilità di superare tutti i vincoli di spesa ancora in vigore per la redazione del bilancio consolidato subordinato al cosiddetto patto di stabilità europeo che oggi non ha motivo di esistere. «Al governo regionale chiediamo - ha concluso Orlando - che vengano compensati i mancati introiti provenienti dalla fiscalità locale con fondi di compensazione a fondo perduto».

Ieri l'assemblea virtuale, appello di Orlando al governo nazionale e a quello regionale: «Non è tempo di annunci»

A Orlando ha fatto eco il vicepresidente vicario di Anci Sicilia, Luca Cannata, sindaco di Avola: «I comuni devono essere sostenuti o saremo tutti destinati al default e dunque alla mancata erogazione dei servizi essenziali - è l'allarme - se lo Stato non interverrà come richiesto dai sindaci con l'Anci a livello nazionale, con la previsione per i comuni di risorse adeguate a fondo perduto e anticipazioni di liquidità per compensare le minori entrate che si stanno verificando a seguito dell'emergenza coronavirus, ci sarà una catastrofe. Al momento la stima è di un minor gettito per i comuni tra i 5 e gli 8 miliardi a fronte di un fondo statale di 3 miliardi previsto nel decreto rilancio che dunque non basta».

Giornale di Sicilia

Appello al premier: servono misure eccezionali

I sindaci siciliani: i Comuni sono allo stremo

PALERMO

I sindaci siciliani non credono alle rassicurazioni del governo Musumeci e spronano anche Conte a misure eccezionali che evitino un disastro annunciato. È l'esito dell'assemblea straordinaria dell'Anci, convocata dal presidente Leoluca Orlando in videoconferenza per mettere nero su bianco un documento con le richieste per poter avviare la «Fase 2» in ogni città.

Orlando ha riunito i sindaci che da settimane lanciano l'allarme sulla casse vuote, ieri erano circa 120. La decisione di Conte e di Musumeci di sospendere i tributi locali per aiutare le imprese e le famiglie nelle settimane calde dell'emergenza Coronavirus si trasformerà a giugno nell'impossibilità di pagare stipendi e garantire i servizi pubblici. A meno che non arrivino provvedimenti d'urgenza. Che l'Anci ha sintetizzato così: «Chiediamo risorse certe, immediate e a fondo perduto insieme a regole chiare e dettagliate settore per settore per permettere a tutte le attività produttive le necessarie valutazioni economiche finalizzate all'adeguamento dei propri esercizi commerciali». Orlando ha poi espresso una delle maggiori preoccupazioni dei primi cittadini: «Non c'è più tempo da perdere e noi sindaci non possiamo continuare ad essere i parafulmini di una tempesta che riguarda l'intero sistema istituzionale». Da qui la richiesta al governo nazionale: «Serve un un intervento finanziario straordinario nei confronti dei Comuni riconoscendo agli enti locali, vista l'eccezionalità della situazione, la possibilità di superare tutti i vincoli di spesa ancora in vigore per la redazione del bilancio consolidato subordinato al cosiddetto patto di stabilità europeo che oggi non ha motivo di esistere».

Casse vuote
Se non arrivano soldi subito, sarà impossibile pagare gli stipendi e garantire i servizi

Ma anche verso la Regione l'atteggiamento è diffidente. I sindaci mostrano di non credere che i 300 milioni stanziati da Musumeci a copertura delle perdite tributarie arriveranno in tempo. C'è il fondato timore che, trattandosi di fondi europei, siano necessari mesi perché arrivino nelle casse comunali: «Chiediamo al governo regionale - ha detto Orlando alla fine della riunione - che vengano compensati i mancati introiti provenienti dalla fiscalità locale con fondi di compensazione a fondo perduto, superando criticità ed ostacoli che rischiano di trasformare il poderoso intervento finanziario regionale in un poderoso boomerang per impossibilità concreta di utilizzo in tempi adeguati alle tante emergenze di fondi europei». i comuni hanno chiesto di potere fare ricorso alle anticipazioni di cassa per ottenere liquidità.

L'assessore regionale agli Enti Locali, Bernadette Grasso, ha garantito che la prima tranche dei 340 milioni di finanziamenti ordinari arriveranno in tempo per le scadenze di giugno e che i 300 milioni extra di fondi europei verranno erogati entro 3 mesi. Ma sono rassicurazioni che evidentemente non convincono i primi cittadini. Una diffidenza che riguarda anche le misure varate da Conte: «Siamo tutti consapevoli - scrivono i sindaci siciliani - della drammaticità del momento che stiamo vivendo e chiediamo con forza che ai troppi annunci fatti dal governo nazionale in queste ultime settimane seguano risorse concrete, immediatamente fruibili e a fondo perduto».

La crisi finanziaria dei Comuni rischia di essere la più avvertita anche dalle famiglie, visto che dai sindaci passano l'erogazione dei buoni pasto e anche le varie autorizzazioni per la ripartenza. Ecco perché i primi cittadini si sentono in prima linea e invocano sostegno e regole chiare. «Alla liquidità va abbinata la semplificazione - ha aggiunto Luca Cannata, sindaco di Avola e vice presidente dell'Anci -. A noi interessa mettere in moto gli investimenti, anche quelli piccoli per rilanciare l'economia. E questo va fatto con la semplificazione della burocrazia. Siamo quelli in prima linea, quelli che ascoltano il lamento delle imprese e delle cittadinanza - ha concluso -. Per questo motivo chiediamo per il Sud una differenziazione rispetto a quello che accade al Nord e risorse che possano dare una spinta in più. Altrimenti sarà difficile anche garantire la raccolta dei rifiuti».

Gia. Pi.

La Sicilia

Musumeci pronto con l'ordinanza «Ma da Roma subito le linee guida»

MARIO BARRESI

CATANIA. Dopo il via libera da Palazzo Chigi dal 18 maggio «con linee giuda da Roma e scelte affidate alle Regioni», Nello Musumeci sta percorrendo l'A19 in direzione Palermo, mentre gli arriva un sms da un barbiere. «Presidente, dice che possiamo riaprire, ma è una bufala o la realtà?». E alla rassicurazione del governatore, rafforzata dall'esito della cabina di regia col premier Giuseppe Conte vissuta in videoconferenza dal PalaRegione di Catania ieri sera, l'artigiano risponde: «Le lacrime mi scendono da sole».

Eppure non è soltanto una questione di basette e messe in piega. O meglio, lo è nella misura in cui sull'argomento s'è inscenato ieri l'ennesimo duetto fra il premier e il governatore, con quest'ultimo che, spingendo per la riapertura dei parrucchieri («senza discriminazioni», l'input degli scienziati del comitato nazionale, che non prevedono step diversi per tagli e barba), ha detto: «Confesso che sul taglio dei capelli corro il rischio di portare avanti un interesse privato in atti pubblici». E l'Avvocato degli italiani, che da mesi sembra sempre fresco d'acconciatura: «Se era una battuta, non l'ho capito».

Ma tant'è. La linea «senza strappi» di Musumeci è diventata l'accordo «formale» di Conte con tutte le Regioni: da lunedì possono riaprire tutti i negozi, i bar e i ristoranti, ma anche gli agognati parrucchieri. Con linee guida nazionali e possibili differenze locali, in base ai parametri sul contagio fissati dal ministro della Salute, Roberto Speranza, secondo i quali il governo potrà decidere passi indietro e nuove chiusure.

Ed è proprio sulle linee guida del Comitato tecnico-scientifico di Roma che adesso si concentra il confronto. «Non possono certo darcele sabato per fare le ordinanze domenica», avverte Musumeci. Che, comunque, avrebbe a disposizione le "tabelle delle classi di rischio e aggregazione sociale", frutto del lavoro del Cts siciliano, con alcune indicazioni per i lavoratori di tutte le attività suddivise in classi di rischio da "basso" a "molto alto". Ad esempio, nei ristoranti e nel commercio al dettaglio, entrambi con rischio "medio" c'è la prescrizione dell'uso di mascherine e un distanziamento di 3 metri o 9 metri quadrati.

Il governatore ha già un piano. Spiragli anche per palestre e piscine Regole «ragionevoli» sui lidi. Barbieri, l'sms di gioia e la boutade con Conte. «Interesse privato in atti pubblici»

Ma anche se la Sicilia ha già un suo potenziale vademecum, il governatore aspetta la diffusione delle regole nazionali, con l'auspicio, esternato a Conte, che «non siano astruse, ma comprensibili per noi e per i cittadini». Dovrebbero arrivare, questa l'indiscrezione che filtra dalla cabina di regia, giovedì. Lo stesso giorno in cui il governo avrà il dossier sui primi dieci giorni di fase 2. C'è la possibilità di aprire le maglie ad altre attività in Sicilia? Oggi i saggi di Conte dovrebbero pronunciarsi sui «luoghi dello sport», palestre e piscine, che Musumeci guarda con molta attenzione.

Ma la prossima partita è sull'asse mare-turismo. Il governatore ha chiesto «misure ragionevoli» per gli stabilimenti balneari (in Sicilia già autorizzati ad aprire per preparare una stagione che ancora non si sa su quale regole sarà fondata), mostrandosi contrario a una delle ipotesi più estreme emersa nella videoconferenza: gli ombrelloni a nove metri di distanza l'uno dall'altro. «Se dobbiamo prenderli in giro con regole così, meglio non farli aprire». Gli altri temi, in parte connessi, riguardano il turismo e la mobilità fra regioni. Musumeci ha «rivendicato la deroga al primo giugno, in funzione della specificità insulare», chiedendo tempi che «ci consentano un minimo di programmazione». Il 31 maggio, comunque, dovrebbe cadere il "Muro sullo Stretto", anche se c'è chi (come il campano Vincenzo De Luca) pressa per ritardare la riapertura dei confini regionali. Qualcuno ha pure ipotizzato delle barriere diversificate in base alle curve dei contagi, ma Conte (così come la maggioranza dei governatori) sembra orientato a «regole nazionali valide per tutti allo stesso momento», per evitare un'Italia con mobilità a macchia di leopardo.

Al di fuori dei temi della fase 2, Musumeci ha ricordato al premier che «l'esempio del ponte Morandi di Genova non deve restare in Italia l'eccezione ma deve diventare la normalità, se vogliamo anche in Sicilia accelerare la spesa pubblica e la riapertura dei cantieri», chiedendo anche «una riunione operativa del Cipe per riprogrammare risorse comunitarie a favore delle imprese». Presto, magari prima dell'agognata seduta dal barbiere, «dove io vado da decenni regolarmente ogni due settimane».

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Le scelte per gestire la «Fase 2»: confini ancora chiusi e rilancio delle attività economiche

Musumeci: «Ma per ora niente arrivi di turisti»

Chiesta una riunione operativa del Cipe per riprogrammare i fondi Ue

Giacinto Pipitone

PALERMO

Musumeci è pronto a riaprire bar, ristoranti, sale da barba e pure i negozi. L'ora X scatterà lunedì, come nel resto delle altre regioni. E, soprattutto, come concordato con il premier Conte e il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia. Mentre continua a chiedere, il presidente, di tenere impermeabile la Sicilia agli arrivi da altre zone d'Italia almeno fino a giugno. E così Palazzo d'Orleans da un lato sposa la linea morbida invocata dai governatori di mezza Italia e contribuisce a rendere efficace il pressing che da giorni è in corso sul governo nazionale. Ma dall'altro lato sceglie la linea dura sulla riapertura dei confini e dunque sulla ripartenza almeno del turismo che sfrutta i canali nazionali. Troppo presto, è il giudizio di Musumeci.

Finita la riunione con Boccia e gli altri presidenti, Musumeci ha dettato una nota in cui precisa di essersi fatto «portavoce delle necessità dei commercianti al dettaglio, di bar e ristoranti e dei parrucchieri, chiedendo l'urgente riapertura dei negozi e dei saloni. In ambito turistico, invece ho chiesto di immaginare misure ragionevoli soprattutto per gli stabilimenti balneari ed ho auspicato che i protocolli di sicurezza siano resi noti già nelle prossime ore». Uno dei punti centrali di questa «Fase 2» che entrerà nel vivo lunedì sono proprio i protocolli di sicurezza. Musumeci ha quelli studiati da settimane dal Comitato tecnico scientifico regionale ma adesso saranno le linee guide degli esperti di Conte a dettare la linea. E bisognerà fare in modo che queste indicazioni arrivino in fretta, solo allora Palazzo d'Orleans potrà valutare se – al di là della riapertura condivisa – sarà necessario introdurre misure di sicurezza specifiche per la Sicilia.

Non sono dettagli. Il numero dei tavoli che ogni ristorante o bar potrà sfruttare così come il metodo che parrucchieri e barbieri dovranno scegliere per ricevere i clienti (su prenotazione o uno alla volta in sala) dipendono da queste linee guide. È quel margine di discrezionalità che resta nel potere delle Regioni e che Musumeci si riserva di applicare.

Allo stesso modo agirà il presidente per i viaggi fra regioni. A Conte e Boccia, Musumeci ha chiesto «di mantenere fino al prossimo 31 maggio la chiusura degli accessi all'Isola, a parte per gli aventi diritto e per i casi particolari». Anche in questo si vedrà nei prossimi giorni che linea sceglierà Palazzo Chigi sui viaggi fra Regioni e poi anche Palazzo d'Orleans valuterà se adeguarsi o meno.

Fin qui le misure più o meno condivise fra Stato e Regione. Ma nel corso dell'incontro – in videoconferenza – Musumeci è tornato a chiedere al governo nazionale misure che permettano un rilancio delle principali attività economiche. Si tratta di misure strutturali, in deroga alle normali procedure: «L'esempio del ponte Morandi di Genova – ha detto Musumeci a Conte - non deve restare in Italia l'eccezione ma deve diventare la normalità, se vogliamo anche in Sicilia accelerare la spesa pubblica e la riapertura dei cantieri». Inoltre Musumeci ha chiesto al premier di prevedere una riunione operativa del Cipe per riprogrammare le risorse comunitarie a favore delle imprese e provare quindi a fronteggiare la crisi economica scaturita dal Coronavirus. È questo, il perno intorno al quale ruota tutta la strategia del governo regionale per la Fase 2: la Finanziaria stanzia un miliardo e 350 milioni di fondi comunitari per imprese e famiglie ma queste somme vanno sganciate dai vecchi piani di spesa e riprogrammate seguendo le direttive della manovra appena approvata. Un passaggio per il quale la Regione ha bisogno di una intesa con lo Stato. Una intesa che Musumeci non può permettersi di attendere a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

I dati della Protezione civile

Le terapie intensive sono in calo, risalgono i contagi in Lombardia

Domenico Palesse

ROMA

Per la prima volta dal lockdown i ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus sono meno di mille: per l'esattezza 999. Un altro dato positivo dopo quello registrato domenica con il minor numero di vittime giornaliere in quasi due mesi: 165. Ieri l'aumento dei decessi è rimasto per il terzo giorno consecutivo sotto la soglia psicologica dei 200, toccando quota 179, anche se cinque regioni (Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Basilicata e Molise) e la provincia autonoma di Bolzano non hanno registrato alcuna vittima. Torna invece a salire il numero di contagi in Lombardia, dopo un trend negativo che durava ormai da tre giorni. Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 221 nuovi positivi, cosa che non succedeva da venerdì scorso. Superano i 15.000, inoltre, i morti a causa della pandemia nella regione. Con i 68 delle ultime 24 ore, la Lombardia sale a 15.054 decessi dall'inizio dell'emergenza sanitaria, quasi il 50% del bilancio nazionale.

Il nuovo bollettino diffuso dalla Protezione Civile conferma il calo dei contagi che dura ormai da 29 giorni. I positivi in Italia sono 82.488 (più della metà in Lombardia e Piemonte), 836 in più di lunedì. Continua anche l'aumento dei guariti, che hanno raggiunto quota 106.587 (+1.401). La percentuale dei positivi sui tamponi effettuati (40.740) è dell'1,8%, contro l'1,6% del giorno prima. Dati che fanno ben sperare anche in vista delle «pagelle» alle regioni che saranno stilate a partire da giovedì prossimo, quando sarà passata una settimana dall'avvio della fase 2. Da tenere comunque sotto osservazione la situazione nelle regioni più colpite, Lombardia e Piemonte su tutte, dove la curva stenta a stabilizzarsi.

Si tratta di dati «incoraggianti» su tutti i fronti, secondo gli esperti, ma da considerare con cautela perché stanno fotografando la situazione nei giorni in cui vigeva ancora il lockdown. «Per avere un'idea di quanto sta accadendo nella Fase 2 bisognerà attendere almeno dieci giorni», ha detto il fisico Giorgio Sestili, fondatore e tra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche». A eccezione dei decessi, che sono leggermente risaliti, con 179 in più in 24 ore, tutti gli altri dati presentati dalla protezione civile sono soddisfacenti a partire da quello relativo ai positivi. «Sono soltanto 744, un numero che non vedevamo dal 5 marzo», quando ne erano stati registrati 795, ha aggiunto Sestili. «Senza dubbio le cose stanno migliorando, ma come sappiamo - ha osservato il fisico -, quelli che stiamo vedendo non sono ancora i dati della Fase 2: non siamo in grado di vedere se e dove sono ripartiti eventuali contagi». Per avere i primi dati in proposito è infatti necessario aspettare i tempi tecnici relativi al periodo di incubazione, variabile da cinque a 14 giorni, perché si manifestino i sintomi, quindi il tempo per somministrare il tampone e per analizzarlo. «Nel migliore dei casi - ha concluso Sestili - potremo avere i primi dati sulla Fase 2 alla fine della prossima settimana». Non è escluso, quindi, che il 18 maggio, qualora i dati si confermassero in discesa, il governo possa varare nuove riaperture , come ormai chiesto a gran voce da quasi tutte le regioni.

Lo scenario
I positivi sono 82.488, più della metà in Lombardia e Piemonte, aumentano i guariti

Un anziano morto a Caltagirone

Va meglio in Sicilia: sempre meno malati Calano i tamponi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Rispetto all'ultimo weekend scende ancora il numero dei contagi quotidiani in Sicilia, ma a calare sono anche i tamponi effettuati: 731 tra ieri e domenica scorsa, di cui 12 risultati positivi per un totale, dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, che sale adesso a 3339 casi. Con 18 persone in più nell'arco di una giornata aumentano pure i guariti, arrivati a quota 1020, mentre all'elenco delle vittime si aggiunge un paziente, un uomo di 91 anni con patologie pregresse in degenza a Caltagirone, per un bilancio complessivo di 257 decessi. Questi i dati aggiornati dal bollettino della Regione, che indicano anche un decremento di sette malati tra gli attuali positivi: 2062 in tutto, di cui 1775 in isolamento domiciliare e, con due ricoveri in meno nelle ultime 24 ore, 287 ancora in ospedale, tra i quali 16 in terapia intensiva.

Su scala provinciale, dopo oltre 103mila tamponi e 92mila persone esaminate nell'Isola, i pazienti risultano così distribuiti: 698 a Catania, 386 a Palermo, 354 a Messina, 246 a Enna, 109 a Siracusa, 98 a Caltanissetta, 67 ad Agrigento e altrettanti a Trapani, 37 a Ragusa. Nel Trapanese, l'Asp ha annunciato ieri che l'indice del contagio è sceso a zero, sottolineando che nel Covid hospital di Marsala il numero dei malati si è ridotto a due, prossimi ormai alle dimissioni, il che rende possibile programmare il ripristino dell'ordinaria attività dell'ospedale Paolo Borsellino e la rifunzionalizzazione dell'ex nosocomio San Biagio, da destinare a nuovo Covid hospital provinciale così come annunciato nei giorni scorsi dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Quanto ai guariti accertati nelle ultime ore, tra le persone più anziane uscite fuori dal tunnel dell'infezione c'è un ottantanovenne, fino a ieri in degenza al Policlinico di Messina, e un uomo di 91 anni ricoverato al Gravina di Caltagirone, dove sono stati dimessi altri due pazienti: una donna di 87 anni e un sessantaduenne.

Intanto, dopo lo stop dettato dalle misure di contenimento epidemico, ieri è ritornata in attività la metropolitana di Catania con corse lungo il tratto sotterraneo da Nesima a Stesicoro e le dovute precauzioni: separazione in entrata e uscita ad ogni stazione e un massimo di 66 persone a viaggio per mantenere l'obbligo del distanziamento. Ma domani, nel capoluogo etneo, è prevista anche un'altra apertura, quella della Fiera, mercato storico di piazza Carlo Alberto, anche se limitatamente ai suoi 132 rivenditori di generi alimentari, e ovviamente, precisa il sindaco Salvo Pogliese, con acquisti nel pieno rispetto della sicurezza degli operatori e dei cittadini. E arriva un messaggio del Nursind Sicilia in occasione della Giornata internazionale dell'infermiere: «Non siamo eroi, siamo professionisti, sempre al servizio dei pazienti, disposti a svolgere i notturni con indennità da 2,74 euro all'ora. Oggi è il momento di riaprire le facoltà universitarie al libero accesso per le professione sanitarie». (*ADO*)

Catania
La metropolitana è tornata in attività con corse lungo il tratto da Nesima a Stesicoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Le terapie intensive scendono sotto quota mille

Il punto: terzo giorno con meno di 200 vittime, ma in Lombardia crescono i contagi. L'esperto: «Dati positivi ma non fotografano ancora la fase 2»

DOMENICO PALESSE

ROMA. Per la prima volta dal lockdown i ricoverati in terapia intensiva per coronavirus sono meno di mille: per l'esattezza 999. Un altro dato positivo dopo quello registrato domenica con il minor numero di vittime giornaliere in quasi due mesi: 165. Ieri l'aumento dei decessi è rimasto per il terzo giorno consecutivo sotto la soglia psicologica dei 200, toccando quota 179, anche se cinque regioni (Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Basilicata e Molise) e la provincia autonoma di Bolzano non hanno registrato alcuna vittima.

Torna invece a salire il numero di contagi in Lombardia, dopo un trend negativo che durava ormai da tre giorni. Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 221 nuovi positivi, cosa che non succedeva da venerdì scorso. Superano i 15.000, inoltre, i morti a causa della pandemia nella regione. Con i 68 delle ultime 24 ore, la Lombardia sale a 15.054 decessi dall'inizio dell'emergenza sanitaria, quasi il 50% del bilancio nazionale.

Il nuovo bollettino diffuso dalla Protezione civile conferma il calo dei contagi che dura ormai da 29 giorni. I positivi in Italia sono 82.488 (più della metà in Lombardia e Piemonte), 836 in più di domenica.

Continua anche l'aumento dei guariti, che hanno raggiunto quota 106.587 (+1.401 rispetto a domenica).

La percentuale dei positivi sui tamponi effettuati (40.740) è dell'1,8%, contro l'1,6% di domenica. Dati che fanno ben sperare anche in vista delle "pagelle" alle regioni che saranno stilate a partire da giovedì prossimo, quando sarà passata una settimana dall'avvio della fase 2.

Da tenere comunque sotto osservazione la situazione nelle regioni più colpite, Lombardia e Piemonte su tutte, dove la curva stenta a stabilizzarsi.

Si tratta di dati «incoraggianti» su tutti i fronti, secondo gli esperti, ma da considerare con cautela perché stanno fotografando la situazione nei giorni in cui vigeva ancora il lockdown.

«Per avere un'idea di quanto sta accadendo nella fase 2 bisognerà attendere almeno dieci giorni», ha detto il fisico Giorgio Sestili, fondatore e tra i curatori della pagina Facebook "Coronavirus - Dati e analisi scientifiche". A eccezione dei decessi, che sono leggermente risaliti, con 179 in più in 24 ore, tutti gli altri dati presentati dalla Protezione civile sono soddisfacenti a partire da quello relativo ai positivi.

«Sono soltanto 744, un numero che non vedevamo dal 5 marzo», quando ne erano stati registrati 795, ha aggiunto Sestili.

«Senza dubbio le cose stanno migliorando, ma come sappiamo - ha osservato il fisico -, quelli che stiamo vedendo non sono ancora i dati della fase 2: non siamo in grado di vedere se e dove sono ripartiti eventuali contagi».

Per avere i primi dati in proposito è infatti necessario aspettare i "tempi tecnici" relativi al periodo di incubazione, variabile da cinque a 14 giorni, perché si manifestino i sintomi, quindi il tempo per somministrare il tampone e per analizzarlo.

«Nel migliore dei casi - ha concluso Sestili - potremo avere i primi dati sulla fase 2 alla fine della prossima settimana».

Ecco che così il 18 maggio, qualora i dati si confermassero in discesa, il governo varerà nuove riaperture, come ormai chiesto a gran voce da quasi tutte le Regioni.

Intanto l'Italia scende ancora nella classifica dei Paesi più colpiti dal coronavirus e si assesta al quinto posto, dopo Russia, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti. In particolare, a pesare è stato il sorpasso della Russia, che ha censito 11.656 contagi in sole 24 ore arrivando a un totale di 221.344 positivi contro i 219.814 dell'Italia.

Giornale di Sicilia

Il Governo cede alle pressioni delle Regioni

Cene e coiffeur, tra sei giorni il via libera alla riapertura

Linee guida anche per la balneazione Boccia: ma se tornano i contagi si richiude

Matteo Guidelli

ROMA

Le Regioni ottengono il via libera «formale» dal governo: il 18 maggio potranno aprire negozi, bar e ristoranti. Ci saranno linee guida e regole generali uguali per tutti e differenziazioni territoriali a seconda dell'andamento della curva del contagio: in caso di risalita, il governo potrà intervenire per disporre nuove chiusure. L'accordo arriva al termine della videoconferenza tra i governatori e l'esecutivo, con al tavolo anche il premier Giuseppe Conte oltre ai ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia.Tra sei giorni, dunque, sarà possibile tornare al bar per prendere un caffè, tagliarsi i capelli, andare a cena fuori. Ma con regole ben definite. Il Comitato tecnico scientifico sta infatti definendo le linee guida che varranno per la ristorazione, per i servizi alle persone e anche per la balneazione, vale a dire le regole generali per poter aprire in sicurezza le spiagge in concessione e quelle libere. Nella videoconferenza il governo ha sottolineato che saranno pronte tra giovedì e venerdì, anche se alcuni presidenti di Regione, tra cui quello del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, hanno chiesto che arrivassero entro mercoledì. Probabile che saranno diffuse giovedì, in concomitanza con l'uscita dei primi dati ufficiali sul monitoraggio di questi primi 10 giorni di allentamento delle misure. In ogni caso si tratta di distinguo che non cambiano la sostanza dell'intesa: le Regioni presenteranno un programma delle riaperture a partire dal 18 e potranno agire in autonomia ma il governo avrà sempre la possibilità di intervenire nel caso in cui, in base all'andamento dei dati sulla curva del contagio e dei criteri definiti dalla circolare del ministero della Salute, fosse necessario bloccare una nuova diffusione del virus.

Nel caso dovessero esserci nuovi focolai, in sostanza, si attiveranno immediatamente le zone rosse dove varranno le regole già sperimentate durante il lockdown. Interventi che, spiegano fonti di governo, saranno tempestivi e attuati in stretto contatto tra l'esecutivo e le Regioni. «Inizia la fase della responsabilità per le Regioni» ha ribadito ai governatori il ministro per le Autonomie Francesco Boccia che già da giorni aveva aperto alla possibilità di procedere ad aperture differenziate a seconda della condizione in cui si trovano i diversi territori e aveva puntato sulla «responsabilizzazione delle Regioni. «Se i contagi andranno giù, potranno riaprire anche altre cose, se i contagi saliranno su, dovranno restringere» ha poi ribadito.

La vittoria dei Governatori

Cantano vittoria i presidenti, soprattutto quelli di centrodestra che da una settimana erano in pressing sul governo per aprire già ieri sapendo che non l'avrebbero mai ottenuto e con l'unico scopo di avere il via libera per il 18. «Le istanze delle Regioni sembrano vengano accolte. È una sorta di anticipazione dell'autonomia, se tutto sarà confermato considero proficuo per i veneti l'esito dell'incontro» dice il governatore Luca Zaia che poi annuncia già il suo programma per la regione: «ripartenza totale». Soddisfatto anche il presidente della Liguria Giovanni Toti. «Il premier Conte ha accolto la richiesta di autonomia delle Regioni. Si potranno quindi aprire le attività sotto la nostra responsabilità, il Governo farà le sue proposte che verranno integrate da quelle degli enti locali e insieme porteremo avanti il monitoraggio della situazione».

E la responsabilità è il punto centrale della fase che inizierà il 18 maggio. Perché spetterà ad ogni singolo territorio far sì che vengano rispettare le linee guida individuate per bar, ristoranti, negozi, spiagge. Dai tavoli distanziati di almeno 2 metri all'uso obbligatorio di mascherine e guanti per camerieri, dalla sanificazione quotidiana degli ambienti comuni, compresi quelli sulle spiagge, alla riduzione dei posti sotto gli ombrelloni. Senza il rispetto delle regole, dicono gli scienziati, il contagio risalirà. E a quel punto non c'è che un secondo lockdown.

Misure molto rigide
Ripartenza a ostacoli per cinema e teatri
A caccia di soluzioni per concerti e festival

Teatri e cinema, gli ostacoli

Molto difficile rispettare un limite di 200 presenze, artisti e maestranze comprese, per gli spettacoli al chiuso. Quasi impossibile immaginare una pièce con gli attori in mascherina sul palco, o i cantanti di un'opera lirica con la bocca fasciata. Lo spettacolo italiano cerca la strada per ripartire e ritrovare il suo pubblico dalla prima settimana di giugno, ma le misure di sicurezza a cui ci si dovrà attenere - rendono questa strada decisamente in salita. Se ne rendono conto le associazioni delle fondazioni liriche, dello spettacolo dal vivo, del teatro, del cinema, che ieri - in due appuntamenti distinti - si sono confrontate con il ministro Franceschini, i dirigenti del Mibact, i rappresentanti degli enti locali. E proprio dalle arene, così come dagli spettacoli all'aperto, potrebbero ripartire il teatro e la musica classica, in prima fila il Ravenna Festival, che era in programma dal 3 giugno e che tutti ora si augurano riesca a decollare nei tempi. Ma se per festival e arene sembra esserci più ottimismo, ci sono comparti, come la lirica, dove i paletti dei tecnici appaiono quasi una porta chiusa. Perché se è più facile che si possa organizzare senza troppe difficoltà un concerto da camera o il monologo di un attore, piuttosto che un assolo di danza, è ben difficile poter immaginare nel chiuso di un teatro la messa in scena di un'opera lirica che di solito soltanto tra cantanti, orchestrali, macchinisti e personale di sala impiega 200 persone.

La Sicilia

Via libera del governo a Regioni «responsabili» dal 18 serrande su per tutti

Semaforo verde. Bar, negozi, ristoranti, parrucchieri, spiagge aprono ma con regole stringenti. E se il contagio risale, si torna in lockdown

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Le Regioni ottengono il via libera "formale" dal governo: il 18 maggio potranno aprire negozi, bar e ristoranti. Ci saranno linee guida e regole generali uguali per tutti e differenziazioni territoriali a seconda dell'andamento della curva del contagio: in caso di risalita, il governo potrà intervenire per disporre nuove chiusure. L'accordo arriva al termine della videoconferenza tra i governatori e l'esecutivo, con al tavolo il premier Giuseppe Conte e i ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia.

Il 18, dunque, sarà possibile tornare al bar per prendere un caffè, tagliarsi i capelli, andare a cena fuori. Ma con regole ben definite. Il Comitato tecnico scientifico sta infatti chiudendo in queste ore le linee guida che varranno per la ristorazione, per i servizi alle persone e per la balneazione, vale a dire le regole generali per aprire in sicurezza le spiagge in concessione e quelle libere. Nella videoconferenza il governo ha sottolineato che saranno pronte tra giovedì e venerdì, anche se alcuni governatori, tra cui quello del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, hanno chiesto che arrivassero entro domani. Probabile che saranno diffuse giovedì, in concomitanza con l'uscita dei primi dati ufficiali sul monitoraggio di questi primi 10 giorni di allentamento delle misure. In ogni caso si tratta di distinguo che non cambiano la sostanza dell'intesa: le Regioni presenteranno un programma delle riaperture a partire dal 18 e potranno agire in autonomia ma il governo avrà sempre la possibilità di intervenire nel caso in cui, in base all'andamento dei dati sulla curva del contagio e dei criteri definiti dalla circolare del ministero della Salute, fosse necessario bloccare una nuova diffusione del virus. Si attiveranno in quel caso immediatamente le zone rosse dove varranno le regole già sperimentate durante il lockdown. Interventi che, spiegano fonti di governo, saranno tempestivi e attuati in stretto contatto tra l'esecutivo e le Regioni.

Entro giovedì dal Cts le norme di sicurezza da applicare. I governatori: «Prove di autonomia»

«Inizia la fase della responsabilità per le Regioni» ha ribadito ai governatori il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, che già da giorni aveva aperto alla possibilità di procedere ad aperture differenziate e aveva puntato sulla "responsabilizzazione" delle Regioni. «Se i contagi andranno giù, potranno riaprire anche altre cose, se i contagi saliranno su, dovranno restringere» ha poi ribadito.

Cantano vittoria i presidenti, soprattutto quelli di centrodestra che da una settimana erano in pressing sul governo per aprire. «Si riparte» con un «atteggiamento responsabile», spiega il presidente della conferenza delle Regioni e governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. «Le istanze delle Regioni sembrano vengano accolte. È una sorta di anticipazione dell'autonomia, se tutto sarà confermato considero proficuo per i veneti l'esito dell'incontro» dice il governatore Luca Zaia che poi annuncia il suo programma: «Ripartenza totale». Soddisfatto anche il presidente della Liguria, Giovanni Toti. «Il premier Conte ha accolto la richiesta di autonomia delle Regioni. Si potranno quindi aprire le attività sotto la nostra responsabilità, il governo farà le sue proposte che verranno integrate da quelle degli enti locali e insieme porteremo avanti il monitoraggio della situazione».

E la responsabilità è il punto centrale della fase che inizierà il 18. Perché spetterà ad ogni singolo territorio far sì che vengano rispettare le linee guida individuate per bar, ristoranti, negozi, spiagge. Dai tavoli distanziati di almeno 2 metri all'uso obbligatorio di mascherine e guanti per camerieri, dalla sanificazione quotidiana degli ambienti comuni, compresi quelli sulle spiagge, alla riduzione dei posti sotto gli ombrelloni. Senza il rispetto delle regole, dicono gli scienziati, il contagio risalirà. E a quel punto non resta che un secondo lockdown.

Giornale di Sicilia

Regione, l'unica certezza è l'ingresso di un leghista

Zoom in

Berlusconi blinda Armao Giunta, si complica il rimpasto

Lettera dell'ex premier a Musumeci. Quasi tutti i partiti hanno le mani legate, fibrillazioni in Forza Italia. I dubbi del Carroccio

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una lettera scritta da Silvio Berlusconi a Nello Musumeci potrebbe aver posto la parola fine al rimpasto chiesto dai partiti e che il presidente era pronto a varare. L'ex premier ha infatti blindato il ruolo in giunta di Gaetano Armao (Economia), messo in discussione da Micciché, innescando così una reazione a catena che ha l'effetto di tenere la mani legate a quasi tutti i partiti.

Proprio ieri Forza Italia ha riunito l'ufficio politico e ha deciso che oggi, nel vertice di maggioranza convocato dal governatore, si presenterà chiedendo l'azzeramento di tutta la giunta per ripartire da capo con nuovi assessori. In alternativa i forzisti non accetteranno mini-rimpasti. È una soluzione che Gianfranco Micciché invoca da tempo. Anche se nel partito altri big non condividono questa strategia, a cominciare da Renato Schifani che aveva detto di ritenere sbagliato cambiare giunta in piena pandemia e che non a caso ieri non ha partecipato alla riunione dei forzisti evidenziando la freddezza dei rapporti col leader regionale.

E la sensazione che alla fine il rimpasto si areni sui veti incrociati sta creando fibrillazioni in Forza Italia, dove gli aspiranti neo assessori ora protestano: a cominciare dall'Agrigentino Riccardo Gallo e dal mazarese Tony Scilla. Che avrebbero dovuto affiancare i confermati Marco Falcone e Bernadette Grasso.

Ieri poi anche l'assessore all'Agricoltura, Edy Bandiera, si è rafforzato con le dichiarazioni di sostegno arrivate da Cgil, Cisl e Uil di categoria e da alcuni dei principali attori del mondo agricolo (produttori, presidenti di consorzi agricoli e rappresentanti del settore) che a loro volta hanno chiesto di mantenere l'intero assetto dell'Agricoltura: ne è nato un hashtag #iostocondario ed una lettera aperta al presidente della Regione per non procedere adesso ad un rimpasto che interessi i vertici amministrativi dell'assessorato, ovvero il dirigente generale Dario Cartabellotta.

L'impasse in cui è piombata Forza Italia si aggancia alla richiesta di stand by recapitata dall'Udc a Musumeci: la capogruppo all'Ars, Eleonora Lo Curto, e il segretario Lorenzo Cesa hanno chiesto di confermare sia Alberto Pierobon (Rifiuti) che Mimmo Turano (Attività Produttive) rintuzzando gli attacchi di chi ritiene sovradimensionata la rappresentanza in giunta dell'Udc. Ma i centristi si sono di nuovo rafforzati dopo il rientro nei ranghi di Giovanni Bulla che aveva lasciato lo Scudocrociato per il Carroccio e che ora ha fatto il percorso a ritroso.

La Lega a questo punto appare l'unica novità certa della giunta. È scontato che Musumeci offrirà a Salvini un assessorato: è da verificare solo se riuscirà a concedere l'Agricoltura, che Forza Italia avrebbe ceduto solo in cambio di un'ampia modifica degli assetti. Ma, con in calo le chanche di Orazio Ragusa, ieri neanche la Lega ha sciolto i dubbi sul nome da indicare a Musumeci . Che come casella libera ha quella dei Beni Culturali, non gradita ai leghisti: ciò potrebbe provocare almeno qualche rotazione fra gli attuali assessori. Da verificare anche se andrà in porto il pressing di Saverio Romano per cambiare assessore: in quel caso i Popolari potrebbero sostituire Toto Cordaro anche se Musumeci ha sempre mostrato grande apprezzamento per l'attuale assessore al Territorio. Fratelli d'Italia invece confermerà senza dubbio Manlio Messina, entrato da qualche mese nel governo.



Regione. Gianfranco Micciché insieme a Gaetano Armao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, perché nel centrodestra il rimpasto si farà in "mascherina"

Oggi vertice. Miccichè: si azzeri o Beni culturali alla Lega. Ma Candiani pretende l'Agricoltura
I nomi in ballo e le ipotesi di turn over in giunta
Musumeci rinvierà il «tagliando». Lieti in molti

MARIO BARRESI

CATANIA. Mettiamo il caso che oggi - dopo ore d'intensa discussione - il vertice di centrodestra sul rimpasto nel governo regionale si concluda con una fumata grigia. Che magari è lo scopo più o meno nascosto di molti

Mettiamo il caso che il governatore **Nello Musumeci**, dopo aver distribuito strapuntini di sottogoverno per placare gli animi più esagitati, oggi alle 10,30 accolga a Palazzo d'Orléans i rappresentanti della coalizione, ma con il protocollo Covid: «Uno solo per ogni forza alleata», per evitare inutili assembramenti politici.

Mettiamo il caso che, dopo preliminari e convenevoli, si venga al dunque. E cioè che il governatore, magari tramite il fidatissimo **Gino Ioppolo** (coordinatore di DiventeràBellissima), metta le carte in tavola: «Limitiamoci a un ritocco». Rinviando il promesso «tagliando di metà legislatura» (a giugno o meglio ancora a settembre), anche perché «i siciliani oggi vogliono da noi risposte concrete sulla crisi», come dice Musumeci a chi l'ha sentito, e «condannerebbero chi invece litiga per gli assessorati».

Mettiamo il caso che il concetto di «ritocco» non sia chiaro proprio a tutti. E che emergano subito le posizioni dei più diretti interessati. «O si azzera tutta la giunta o si dà solo l'assessorato ai Beni culturali alla Lega», l'aut aut che **Gianfranco Micciché** ha avuto come mandato dall'ufficio politico regionale di Forza Italia di ieri mattina. Per il viceré berlusconiano la prima opzione sarebbe una fantasmagorica gita al luna park, con il sogno di buttare qualcuno giù dall'ottovolante. Ma nemmeno il piano B, in fin dei conti, gli dispiace: salverebbe il "soldato Edy" (**Bandiera**, ormai suo assessore suo al 100% con occupazione *manu militari* del gabinetto), vittima sacrificale all'ingresso dei salviniani, che vogliono l'Agricoltura; e potrebbe fare spallucce ai tanti che (ad Agrigento e a Trapani) lo pressano per gli assessorati promessi. «No rimpasto, no party». Il più convinto sostenitore del «ritocchino e basta» - per motivi molto diversi da quelli Micciché - è l'assessore **Marco Falcone**. Il primo sulla trincea dell'Agricoltura, l'ultimo a rassicurare fino a ieri sera Bandiera. «La Lega vuole l'Agricoltura? Ci diano il nome di un fuoriclasse, ma in giro non ce ne sono», è la controffensiva già pronta.

Mettiamo il caso che anche gli altri alleati (tranne Ora Sicilia, che resterebbe a bocca asciutta), soprattutto i centristi-autonomisti che qualcuno ritiene «sovradimensionati», siano d'accordo alla scelta minimalista. A partire dall'Udc, che ieri con il segretario nazionale **Lorenzo Cesa** blinda i suoi assessori nel numero (due), prima ancora che nei nomi. «Non è all'ordine del giorno» il cambio di **Mimmo Turano** e **Alberto Pierobon** e su quest'ultimo «la fiducia è assoluta» e «la riconferma scontata». Con buona pace di **Cateno De Luca**, che col credito di euro-gratitudine sullo stesso Micciché, avrebbe voluto piazzare la sua assessora **Dafne Musolino** a Palermo.

Mettiamo il caso che **Stefano Candiani**, a questo punto, alzi il ditino e dica: «Signori, io non ci sto». Il segretario padano della Lega siciliana, da ieri a Palermo, non capisce le proteste dei suoi per la nomina di **Mommo Carpentieri** (by **Nino Minardo**) all'Iacp di Ragusa: «Mica posso convocare un direttivo regionale per un posto alle case popolari!». Nella Lega c'è chi in giunta non vorrebbe entrare per mantenere la verginità fino al 2022 e chi vuole entrarci eccome, accettando anche i Beni culturali. E Candiani scegliere la sana via di mezzo: «O l'Agricoltura o arrivederci e baci». Anzi, bacioni. Con due nomi nel cassetto: **Orazio Ragusa** (gradito al gruppo Ars e a Minardo) e **Massimo Gionfriddo**, responsabile organizzativo regionale stimatissimo dal senatore di Tradate.

Mettiamo il caso che a quel punto lo stesso Musumeci (o qualsiasi altro *deus ex machina*) dia due opzioni per risolvere la querelle. La prima è che la Lega si convinca a rinunciare alle campagne per prendersi i musei (ma con qualche problema interno in più sull'identikit dell'eventuale assessore), magari con un bonus di sottogoverno e dirigenti regionali. La seconda, in ossequio a una promessa fatta a **Matteo Salvini**, è forzare, anche a costo di un «ritocco» un po' più invasivo: Agricoltura alla Lega, con compensazione per Fi, che avrebbe il Territorio e ambiente, dove Micciché vuole testare (con Bandiera o il cammaratese **Vincenzo Giambrone** o il mazarese **Toni Scilla**) la crociata della «burocrazia zero», togliendo il posto a **Toto Cordaro** che, *untochable* per Musumeci e amico di orasicilanisti, andrebbe alle Autonomie locali, da dove **Bernardette Grasso** sarebbe lieta di traslocare verso i Beni culturali.

Mettiamo il caso che di tutto ciò si parli, senza distanziamento e pure insultandosi un po', nel vertice di centrodestra di oggi. Che si aggiornerà. A data da destinarsi. Magari senza più mascherine.

Twitter: @MarioBarresi